

IN CRISTO TUTTO E' COMPIUTO

Giovanni 19,30

Questa è una delle maggiori verità messe in risalto dal movimento carismatico.

Chi crede in Gesù, ci dice Paolo, viene innestato per fede in Lui.

In Lui il nostro uomo vecchio è stato crocifisso e messo a morte.

Con Lui siamo risorti a vita nuova mediante lo Spirito Santo.

**E in Lui siamo stati già perdonati, liberati e guariti,
nonchè esauditi, provveduti e benedetti.**

(1) In Cristo ci è già stata data ogni cosa.

Ogni problema è già stato "potenzialmente" risolto alla croce.

Ogni nostra necessità passata, presente e futura è stata lì colmata.

TUTTO E' COMPIUTO. . . . da parte di Dio,
ora sta a noi appropriarci della sua grazia e delle sue promesse,
attraverso **la lode e il ringraziamento** per l'opera della croce
nonché **l'obbedienza alla sua volontà** nelle nostre vite.

Credere/comprendere/sapere che "**tutto è compiuto**"
significa mettere al centro del nostro cammino cristiano
il fatto che "**quel giorno**" al Calvario, tramite il sacrificio di Gesù,
Dio Padre ha usato verso di noi tutta la grazia e la misericordia possibili.

E tramite la fede, la preghiera, il modo di parlare e di agire
possiamo prendere possesso di questa grazia, ogni giorno,
per noi stessi e per gli altri.

Approfondendo dunque:

Al centro della fede cristiana c'è "la morte e resurrezione di Gesù Cristo",
in particolare **il credere che:**

Gesù alla croce ha pagato il prezzo,
mediante lo spargimento del suo sangue,

**per il perdono, la salvezza, la liberazione
e la piena realizzazione** umana e cristiana

di ogni persona (2), in ogni area della sua vita.

Egli ci ha liberati dal potere del peccato e del diavolo,
procurandoci il dono dello Spirito Santo,
grazie al quale possiamo condurre una vita retta e pura,
in sempre maggiore obbedienza al Padre.

Cristo ci ha liberati perciò, anche dalle conseguenze del peccato:
il dominio e la distruzione portati dal diavolo,
le infermità e le malattie - psicologiche e fisiche -,
la povertà e la miseria,
il malessere, il disordine e la disgregazione a livello familiare e sociale

**L'opera compiuta è una "LIBERAZIONE TOTALE DA OGNI MALE",
nonché "PIENEZZA DI BENEDIZIONE" :**

a livello spirituale (in primo luogo)
ma poi anche psicologico, fisico e materiale;

parte dall'ambito personale
ma si estende a quello familiare e sociale

fino a toccare **anche la natura e l'ambiente** attorno a noi,
nonché l'intera creazione, che verrà un giorno totalmente "rinnovata".

Essa è una liberazione e benedizione "potenziale"

(2) ossia agisce in e per coloro che:

- **credono** in Gesù Cristo e nella sua opera,
- **vogliono** vivere rettamente,
- e **nella misura** in cui credono e vogliono.

Si manifesta - se perseveriamo - in maniera progressiva,
sempre più profonda e potente, e spesso a fasi alterne
(ciò a causa di "potature" che il Signore deve operare nella nostra vita).

Ciò avviene in un **mondo malvagio ed ostile**
dove **pochi lo cercano, molti sono indifferenti**
e **tantissimi decisamente avversi** a Dio e alla sua giustizia.

Mondo nel quale Gesù ci ha promesso **il centuplo di benedizioni**
ma anche di persecuzioni a causa del vangelo e della giustizia.

E' vero però, che **l'intercessione e la determinazione di pochi**
aiutano l'incredulità e la tiepidezza di molti.

Ma anche che, purtroppo, **il sacrificio di Cristo sarà "inutile"**
per coloro che, in un modo o nell'altro, lo rifiutano del tutto.

Per la **REDENZIONE OPERATA ALLA CROCE** siamo **OGGI** chiamati a vedere:

conversioni, vite trasformate e santificate,
guarigioni interiori e fisiche, **provvidenza** economica,

realizzazione personale, **matrimoni** operati e guidati dallo Spirito,
vita comunitaria attiva ed entusiasta
dove si manifestano l'amore fraterno e i doni dello Spirito,

evangelizzazione nell'unzione e nella potenza di Dio.

Il frutto pieno della redenzione lo godremo un giorno,
alla resurrezione dei corpi, dove anche la morte, che è già stata vinta,
sarà definitivamente spazzata via.

(1) Attenzione però: non si vuole dire che **compresa questa verità**
la vita cristiana diventi improvvisamente facile e leggera,
o che seguire i suoi comandamenti sia più semplice,
o che otterremo sempre e velocemente quanto chiediamo; **non è così**.

Va chiarito che anche se "**Cristo ha risposto ad ogni nostra necessità**"
con la sua morte e resurrezione, tuttavia ogni giorno dobbiamo convertirci,
ogni giorno dobbiamo consacrarci a Lui, ogni giorno dobbiamo cercarlo.

Credere che "tutto è compiuto" non vuol dire eludere i seguenti aspetti:
prendere la nostra croce quotidiana, rinnegare noi stessi, esercitare rinuncia,
essere "violenti" per il regno, sforzarsi di entrare per la porta stretta,

avere volizione, determinazione e perseveranza nella preghiera e nella vita,
chiedere, cercare e bussare, financo "lottare contro Dio" in preghiera.

In realtà la maggior parte dei problemi che abbiamo **come credenti**
derivano dall'**incredulità** e dall'**inconversione**, personale e collettiva.

Il nostro Padre nei cieli vuole darci quanto chiediamo
in virtù della filiazione e dell'amicizia che abbiamo con Lui.
"Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi,
chiedete quel che volete e vi sarà dato." Gv 15,7

Se le nostre preghiere non ottengono risposta,
e il flusso dello Spirito non scorre nella nostra vita,
se ansietà, frustrazioni e problemi dominano la nostra esistenza,
e la disperazione sale dal nostro cuore e dalle nostre preghiere,

molto spesso è **perché non conosciamo o non crediamo a:**
- **la sua volontà di bene e la sua potenza,**
- **l'autorità che abbiamo in Cristo e come esercitarla** dinanzi ai problemi.

O forse, perché siamo "mezzo convertiti"
e molte aree della nostra vita non sono sottomesse a Lui,
e vi sono seri e specifici ostacoli nel nostro cammino cristiano:

carenza di preghiera personale e/o comunitaria, vita indisciplinata, abitudini e/o relazioni dannose che non vogliamo tagliare o ridimensionare, mancanza di misericordia, cose negative che diciamo, etc.

. o più d'uno di queste motivi allo stesso tempo!

*

Ci sono, in verità, anche "inevitabili" momenti di maturazione, nonchè trasformazione e purificazione del nostro carattere, dove, come Giuseppe in Egitto (Gen 37 e seguenti), siamo provati a lungo, senza che nulla sembri sbloccare le nostre situazioni.

Ma anche lì, come reagiamo alle e nelle situazioni, determina la nostra vita;
se continuiamo a pregare e credere o se ci stanchiamo e ci disperiamo,
se lodiamo o ci lamentiamo, **se cerchiamo i fratelli di fede** o ci isoliamo,
se ci crediamo povere vittime o **predestinati alla vittoria**,

se ci umiliamo e accettiamo di cambiare secondo la volontà di Dio
oppure rimaniamo arroccati ai nostri peccati e alle nostre abitudini:

vedremo i tempi di prova accorciati o allungati, alleggeriti o appesantiti,
usciremo un giorno da quelle situazioni nella gloria di Dio
o affonderemo in esse, tra frustrazione, rabbia ed impotenza.

Noi siamo artefici del nostro destino, coautori insieme con Dio,
il quale ci ha fatto nascere e crescere nel tempo, nei luoghi, dai familiari
e nelle situazioni da lui prestabilite e permesse
(non necessariamente le migliori in assoluto, anzi, a volte, le peggiori),
con una vocazione, una missione e degli obiettivi da realizzare.

Ma potremo vedere la sua grazia e la sua potenza nelle nostre vite **solo se crediamo nel suo amore e lo lodiamo oltre ogni "ragionevole" misura.**